



LA STAMPA NOVARA

Data: 27.05.2021 Pag.: 48
Size: 385 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Curiosità e ricerche da Orta nel volume di Cesare Bermanni e Francesco Cuoghi: sono ricordati anche Casorati e Leydi

“Rodari suonava il violino in osteria per canti milanesi e delle mondine”

LA STORIA

MARCELLO GIORDANI

ORTA SAN GIULIO

Un mondo di musica da scoprire, o riscoprire, con guide d'eccezione. Stavolta non ci si muove e non si ascolta: si legge, si sfoglia, si approfondisce su 25 anni di seminari e convegni ai quali Orta San Giulio ha dato il «la». Grazie all'associazione «Orphée» e all'amministrazione comunale, nel Cusio la musica è stata al centro anche di dibattiti e analisi degli specialisti a livello internazionale. E tanto c'è ancora da dire, ricordare, condividere. È possibile grazie al libro appena edito dalla novarese Interlinea, «Musiche e storia a Orta San Giulio»: è curato da Cesare Bermanni, studioso a livello internazio-

le, e Francesco Cuoghi chitarrista, compositore e a sua volta ricercatore in particolare sugli strumenti a pizzico e nell'86 tra i fondatori dell'associazione «Orphée» a Pesaro. Il volume ripropone alcuni interventi e studi dal '96 al 2019 con base a Orta e dintorni.

Lucido da scarpe e batteria
«Orta - ricorda Cuoghi - ha rappresentato una chiave e una prospettiva per affinare un progetto volto alla musica nel territorio. Nei tanti anni di attività i seminari hanno continuamente creato una circolarità di proposte: dal perfezionamento strumentale, ai concerti, alle conferenze».

Fra i saggi contenuti nel volume uno dei più originali è quello di Cesare Berma-

ni dedicato a Gianni Rodari ricercatore di canti sociali. L'autore ricorda che lo scrittore sin da bambino cantava insieme con il fratello Cesare nel coro parrocchiale di Omegna, a casa intonava canzoni in dialetto milanese e costruiva strumenti musicali inediti: «Con le scatole del lucido da scarpe, sette coperchi appesi con un filo a un bastoncino che, diversamente schiacciati, erano intonati alle sette note e, percossi con un martelletto, producevano canzoncine popolari». Poi Bermanni ricorda la passione di Gianni Rodari per il violino - strumento citato anche nel «Libro dei perché» - così intensa che lo portò a creare un complessino e suonare nel-

le osterie della zona. Negli Anni 50 numerosi gli articoli dello scrittore omegnese sui canti sociali, in particolare quelli delle mondine.

Accanto a Rodari, la musica ha colpito tanti artisti cusiani, a cominciare da Antonio Calderara, cusiano acquisito e che tanto ha lasciato nell'omonima fondazione a Vacciago di Ameno. Il volume dà grande spazio alla personalità di Roberto Leydi, il grande studioso di etnomusicologia che a Orta scelse di vivere. Infine ci sono le ricerche di Filippo Colombara sul canto popolare nel Piemonte nordorientale e una chiacchierata pubblica fra Cesare Bermanni e Sandra Mantovani sulla musica jazz nel Dopoguerra. —



A sinistra Francesco Cuoghi: nell'86 ha fondato l'associazione Orphée che con il Comune di Orta ha organizzato nel Cusio importanti momenti di studi sulla musica. Sopra lo studioso Cesare Bermanni